

Project cargo: “Autostrade per l’Italia isola i porti liguri”

La denuncia di Trasportounito e Spediporto, che chiedono alla società concessionaria di revocare il divieto ai trasporti eccezionali nel nodo genovese



La movimentazione di impiantistica è un’attività di importanza strategica per alcuni terminal del porto di Genova, che però dai giorni scorsi potrebbero iniziare ad avere non poche difficoltà operative a causa della decisione di Autostrade per l’Italia di vietare, dal 9 luglio scorso, lo svolgimento di trasporti eccezionali lungo le direttrici di traffico che percorrono il nodo genovese, e nello specifico le tratte autostradali A26, A10 e A7, prevedendo solo una deroga di 4 ore, durante la notte, nel solo tratto della A26 tra Ovada e Masone in direzione sud.

Un’altra ‘brutta tegola’ per un settore già in sofferenza a causa delle inefficienze generate dalla burocrazia nostrana e che lamenta – come denunciato ieri dal Presidente di AITE (Associazione Italiana Trasporti Eccezionali) Antonio Catiello – la totale mancanza di considerazione da parte del Governo.

Una decisione, quella di ASPI, che, denunciano in una lettera congiunta – indirizzata ad Autostrade per l’Italia, Regione Liguria e Comune di Genova – Trasportounito e Spediporto, crea “grave nocumento per i trasportatori e le spedizioni relative al cosiddetto “project cargo”, che si trovano nell’impossibilità di raggiungere il porto di Genova”, e quindi penalizza “concretamente, ancora una volta, lo scalo genovese, già

duramente colpito dalla caduta del Ponte Morandi, nel momento in cui i carichi eccezionali ad esso destinati vengano dirottati presso altri porti”.

La decisione presa da ASPI, che in una propria nota diffusa alla stampa Trasportounito definisce “assunta unilateralmente senza preavviso”, preclude in modo totale “la possibilità di movimentare da e per il porto di Genova, nonché sulla direttrice ovest da e per il porto di Vado e anche verso La Spezia, cargo project, ovvero carichi di vitale importanza per l’intero tessuto economico del paese e per i porti liguri”.

Secondo l’associazione degli autotrasportatori le conseguenze per le imprese attive nei trasporti eccezionali sarebbero drammatiche, con un “black out totale e l’impossibilità di soddisfare le richieste di trasporto della clientela”, così come “incalcolabili” saranno i danni, in particolare per il per il porto di Genova, condannato a rinunciare a favore di altri scali concorrenti a una quota importantissima di traffico, in un momento in cui faticosamente sta cercando di recuperare il terreno perso post crollo del Ponte Morandi”.

“Si parla – denuncia Salvatore De Caro, Presidente di Trasportounito Genova – di perdere traffici merce storici per i nostri porti, indotto logistico e industriale ligure, oltre che centinaia di posti di lavoro a rischio e decine di aziende che potrebbero essere condannate al fallimento. Senza parlare poi delle conseguenze disastrose sull’attività dei terminal genovesi”.

Per questa ragione, nella loro lettera congiunta, firmata dal Direttore generale di Spediporto Giampaolo Botta e dal Coordinatore di Trasportounito per la Liguria Giuseppe Tagnochetti, le due associazioni chiedono ad Autostrade per l’Italia di “voler riconsiderare la determinazione di cui sopra, rendendoci fin da ora disponibili ad un incontro congiunto per un esame condiviso delle criticità rappresentate”.